

## **Volti di donna, luci nella storia**

La Quaresima ha toni forti e ci mette davanti vita e morte, la terra dalla quale siamo tratti e la cenere che è comune destino. Ha l'impronta di chi vuole ricordare la verità essenziale e non più tergiversare, ma solo perché vuole bene, avvisare in tempo, accompagnare con sicurezza.

Così, portato da alcune letture, entro in contesti forti e drammatici come i campi di sterminio, in particolare quello di Ravensbruck, luogo anche di terribili esperimenti medici sulle giovani prigioniere, ridotte a cavie umane. Nell'inferno di quel mondo dimenticato, con una sorpresa che lascia basiti le SS, c'è un primo atto di rivolta. Non per queste pratiche, ma per la proposta fatta alle prigioniere di andare al Puf, il bordello dei soldati. Una disponibilità ricambiata con la libertà! Le donne indignate vanno addirittura in delegazione dal *Lagerkommandant*, il comandante supremo del campo, che - sbalordito - non si capacita di tale gesto. Non condannerà a morte, ma toglierà posta e pacchi, l'unica forma, quest'ultima, di adeguata nutrizione.

Nella narrazione ci sono poi i giorni terribili delle esecuzioni annunciate, del saluto che le giovani donne si scambiano, sapendo che dalla clessidra scendono le ultime ore e minuti di vita. Il rammarico di tante è di non avere avuto un figlio, di non avere generato.

L'autrice racconta di quattro anni di prigionia e degli ultimi concitati giorni, quando anche per lei, operata ad una gamba per una criminale sperimentazione, pare arrivare l'ultimo giorno, in modo da non lasciare testimoni in vita di quelle orribili pratiche.

I sentimenti di tutte sono frammisti di costernazione per questa prova eliminata per sempre, ma ancor più per una giovane vita stroncata quando ormai la liberazione è vicina.

Si fa avanti una anziana per chiedere alla giovane di prendere il suo posto, scambiando il numero di matricola. Espediente possibile nel caos concitato degli ultimi giorni. Una scelta simile a quella di San Massimiliano Kolbe. Non se ne farà nulla, le "operate" saranno salvate e il chirurgo criminale troverà al processo di Norimberga condanna e morte.

Pagine durissime, da leggere con umiltà e con la preghiera che siano fissate nel tempo come qualcosa che si vede allontanare e che resta di monito anche nella sua assenza. Fosse così...

Sono anche pagine che scolpiscono come in un sacrario queste donne, permettetemi, la donna che ci sovrasta con la dignità della persona e del corpo, mai da barattare con niente, con l'essere porta aperta della vita che nasce, che muore, e che viene accudita con infinite sfumature, rimanendo una luce nelle più cupe ombre che gli uomini hanno versato sulla terra.

Ci ricordava san Giovanni Paolo II, nella *Mulieris Dignitatem*:

*«La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano»* (n 30).

I toni forti, forse troppo, di questo diario concentrano, nella drammaticità di ieri, il vissuto quotidiano di sempre delle mamme, delle sorelle, delle mogli, delle nonne... delle donne che insegnano - vivendo - cose che non hanno prezzo, doni che solo loro possono offrire, nell'eroismo di esporsi, di farsi carico, dando una speranza di pace che ha il loro volto. Sono i tratti di Maria, la Madre, dove lo Spirito trova spazio per prendere casa e il Figlio dell'Altissimo cresce sulle sue ginocchia e si affloscia tra le sue braccia di mamma, schiodato dalla croce in attesa di risorgere.

+ Enrico Solmi